

Il referendum di domani

IL VADEMECUM

VENEZIA Siamo alla vigilia del referendum sull'autonomia del Veneto. Dopo mesi di campagna per il "Sì", per il "No" e per l'astensione, oggi è il sabato di silenzio elettorale, un'occasione utile per fare il punto tecnico su una consultazione a cui sulla carta sono chiamati poco più di quattro milioni di cittadini. Domani le urne saranno aperte dalle 7 alle 23, quando inizierà lo spoglio.

GLI ELETTORI

Secondo i dati dell'Osservatorio elettorale della Regione, aggiornati al quindicesimo giorno antecedente il voto, gli aventi diritto sono per la precisione 4.068.558, di cui 1.982.758 uomini e 2.085.800 donne. La provincia più popolosa di maggiorenni è Treviso (763.833), seguita da Padova (754.306), Verona (719.935), Vicenza (719.456), Venezia (698.720), Belluno (209.678) e Rovigo (202.630).

Dal momento che si tratta di un referendum popolare consultivo con quorum, la tornata sarà ritenuta valida se si receranno ai seggi almeno il 50% più uno degli iscritti alle liste elettorali, dunque 2.034.280 persone, residenti sul territorio regionale ma anche all'estero. Al riguardo l'Aire conta circa 330.000 veneti abitanti oltre confine, cioè l'8,11% del corpo elettorale, i quali però non hanno potuto votare per corrispondenza ma dovranno rientrare in Italia, se intendono partecipare alla consultazione.

COME SI VOTA

Per poter votare l'elettore dovrà recarsi nella sezione in cui è registrato, indicata sulla tessera elettorale, che in caso di smarrimento potrà ottenere in duplicato dal municipio (aperto anche domani) e che tuttavia non sarà tenuto a presentare. Infatti a differenza delle elezioni amministrative, politiche ed europee, nonché dei referendum nazionali, questa volta il certificato non verrà timbrato: l'attestazione dell'avvenuta votazione sarà rilasciata attraverso una ricevuta appositamente stampata per l'occasione. Sarà invece necessario esibire un documento di identità.

Il votante potrà esprimere la propria volontà barrando il "Sì" o il "No". Lo scrutinio consisterà dunque nella conta dell'una e dell'altra casella, oltre che eventualmente delle schede bianche e nulle.

**PREVISTO IL QUORUM
IL REFERENDUM
SARÀ VALIDO SOLO
NEL CASO IN CUI
L'AFFLUENZA
SUPERI IL 50%**

4,5

Milioni di schede stampate (e relative ricevute di voto) per i 4.068.558 elettori compresi 330.000 all'estero

62.555

Manifesti stampati per la consultazione ai quali si aggiungono 10.500 verbali

5.213

Le urne a disposizione per i 4.739 seggi: in tutto 5.500 kit e 31mila matite per le operazioni di voto



Il voto in Veneto

Province	Sezioni	Maschi	Femmine	Totale
Belluno	244	102.156	107.522	209.678
Padova	884	366.203	388.103	754.306
Rovigo	279	98.287	104.343	202.630
Treviso	820	374.254	389.579	763.833
Venezia	820	337.535	361.185	698.720
Verona	860	350.680	369.255	719.935
Vicenza	832	353.643	365.813	719.456
Totale Veneto	4.739	1.982.758	2.085.800	4.068.558

Veneto, 4 milioni chiamati alle urne istruzioni per l'uso

► I seggi aperti dalle 7 alle 23 Subito dopo comincia lo spoglio
► Gli elettori votano nella propria sezione ma la tessera non serve

I referendum punto per punto



Si tengono domani, domenica 22 ottobre in **Veneto e Lombardia** dalle 7 alle 23. Lo spoglio avverrà subito dopo la chiusura dei seggi (a destra la scheda fac simile per gli elettori veneti)



Hanno **valore consultivo** (articolo 116 della Costituzione)



Servono a chiedere una **maggiore autonomia** delle Regioni in base alle competenze previste dalla Costituzione (articoli 116 e 117). In Veneto gli **elettori di Belluno** si esprimeranno anche sull'autonomia della Provincia delle Dolomiti



Nessun quorum in Lombardia, in Veneto referendum valido solo se l'affluenza è superiore al 50% degli aventi diritto al voto



In caso di vittoria dei "Sì" si aprirebbe una **trattativa Regioni-Stato**. Il governo si è già detto favorevole ad un dialogo



Il Veneto ha stanziato **14 milioni** e il governo ne ha chiesti oltre 2 per il servizio prestato ai seggi dalle forze di **Polizia**. Il costo del referendum lombardo si aggira sui **50 milioni**



L'intervista **Graziano Azzalin**

«Per la trattativa con lo Stato questo voto non è necessario»

L'ASTENUTO

Graziano Azzalin, rodigino, 58 anni, consigliere regionale del Pd, area orlandiana, l'unico a votare contro la convocazione del referendum anche senza election day, è un paladino dell'astensione: stare a casa per non far raggiungere il quorum.

Consigliere Azzalin, convinto dell'astensione?

«Certo e la convinzione è andata rafforzandosi mano a mano che ci si è avvicinati al voto. Ho visto nella gente crescere la perplessità e la consapevolezza che non siamo di fronte al referendum dei veneti, ma di Zaia e della Lega».

Senza quorum il referendum non sarà valido: come sarà possibile poi andare a chiedere a Roma maggiore autonomia?

«Il referendum non è un momento costituente né preclude ad avviare un percorso secondo quanto stabilito dalla Costituzione per avere maggiore autonomia su determinate materie».

Cosa imputa al governatore Zaia?

«Di aver nascosto con questo referendum il vero problema del Veneto e cioè l'assenza di un progetto politico».

Cosa imputa al Pd?

«Di aver perso una grande occasione, la mancanza di coraggio. Il Pd deve smetterla di inseguire i sondaggi, un partito popolare deve avere il coraggio delle battaglie. Solo così può diventare un'alternativa credibile a Zaia e alla Lega».

La firma della dichiarazione di intenti tra Gentiloni e il presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini è stato uno sgambetto al Veneto?

«Più che uno sgambetto è stata la dimostrazione che non serve spendere un sacco di milioni per avviare una trattativa con lo Stato».



DEMOCRATICO Graziano Azzalin

«ANCH'IO SONO PER L'AUTONOMIA MA NON SU TUTTE LE MATERIE CHE VENGONO CHIESTE DA ZAIA»

IL QUESITO

Il quesito sarà approvato se, una volta raggiunto il quorum, il "Sì" otterrà la maggioranza dei voti validamente espressi. Ecco l'interrogativo stampato sulla scheda: «Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?». La domanda è stata prevista dalla legge istitutiva del referendum che nel 2014 era stata varata dal consiglio regionale, nella parte che nel 2015 era stata ammessa dalla Corte Costituzionale.

SEGGI E MATERIALI

In queste ore nei 575 Comuni del Veneto sono in corso di allestimento 4.739 seggi, di cui 47 ospedalieri. Questa la suddivisione provinciale: Belluno 244 (di cui 2 nei nosocomi), Padova 884 (9), Rovigo 279 (6), Treviso 820 (7), Venezia 820 (7), Verona 860 (9), Vicenza 832 (7). Nell'ambito dell'organizzazione, per la quale la Regione ha stanziato 14 milioni di euro, sono stati stampati e distribuiti 4,5 milioni di schede, altri 4,5 milioni di ricevute, 62.555 manifesti, 10.500 verbali, 5.213 urne, altri 5.213 pacchi di cancelleria, 5.500 kit (contenenti timbri, boccette di inchiostro e tamponi), 31.000 matite copiative. I numeri in eccedenza rispetto al totale degli elettori e delle sezioni si riferiscono alle scorte.

NEL BELLUNESE

In provincia di Belluno agli elettori saranno consegnate due schede, in quanto la consultazione è doppia. La seconda è stata promossa dal consiglio provinciale e prevede questo quesito: «Vuoi che la specificità della Provincia di Belluno venga ulteriormente rafforzata con il riconoscimento di funzioni aggiuntive e delle connesse risorse finanziarie e che ciò venga recepito anche nell'ambito delle intese Stato/Regione per una maggiore autonomia del Veneto ai sensi dell'art. 116 della Costituzione?».

IRISULTATI

Gli aggiornamenti sull'affluenza e i risultati dello spoglio saranno pubblicati sul sito www.consiglioveneto.it. Sui profili social istituzionali del consiglio regionale (Facebook, Twitter e Google Plus) verranno postati periodicamente, a partire dalle 14 di domani, contributi video che permetteranno di seguire in diretta l'andamento della consultazione popolare. Ulteriori informazioni sono disponibili sul portale www.referendum.regione.veneto.it.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum si fa perché l'ha consentito la Consulta.

«Ma la sentenza non stabiliva né un obbligo né un vincolo, indire il referendum era una mera facoltà politica».

Lei è autonomista o centralista?

«Io sono per l'autonomia, ma non su tutte le materie come viene chiesto da Zaia perché occorre ragionare nel merito. Su banche, Mose e Pedemontana non è che abbiamo dimostrato che il Veneto sa fare meglio».

La cosa più bella e più brutta della campagna elettorale.

«La più bella capire più a fondo il Veneto, la più brutta la metamorfosi che ha subito il mio partito che ha perso le antenne della società reale. E mi ha deluso la meticolosità con cui Zaia ha evitato qualsiasi confronto».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna elettorale

Gli ultimi appelli polemiche e denunce

► Il ministro Martina: chiedere il residuo fiscale è secessione ► Il governatore Zaia: i veneti non vogliono più l'anello al naso

LA GIORNATA

VENEZIA Tra appelli al voto o all'astensionismo, blitz delle tute bianche, girandole di incontri e promesse di denunce, è calato il sipario sulla campagna elettorale referendaria. Sulla chiamata alle urne dei veneti e dei lombardi per chiedere maggiore autonomia sono intervenuti anche esponenti del Governo, infiammando così ulteriormente il confronto.

«NON È VENEXIT»

A scaldare gli animi ci ha pensato il ministro Maurizio Martina, nonché vicesegretario nazionale del Pd, secondo il quale chiedere il residuo fiscale - cioè la differenza delle tasse pagate e quanto viene restituito sul territorio - come vorrebbero fare Veneto e Lombardia comporterebbe un «rischio catalano». «Se uno pone la questione del residuo fiscale - ha detto Martina - sostanzialmente si avvia verso una versione quasi secessionista». Per il numero due del Pd, non si può mettere a rischio «la coesione nazionale». Secca la replica del segretario della Lega Nord, Matteo Salvini: «Non vogliamo uscire da niente e da nessuno, il referendum è nell'ambito dell'unità nazionale. Se vince il sì, inizia un percorso di trattativa, a differenza di quello che sta succedendo fra Madrid e Barcellona». Il timore, però, è l'affluenza alle urne. «Se la gente sta a casa - ha detto Salvini - vuol dire che l'autonomia interessa poco, ne prenderemo atto e continueremo a lavorare come sempre. Se la gente va a votare, vuol dire che abbiamo il mandato per andare a trattare con il governo». Per il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, una vittoria del no «sarebbe peggio di una sconfitta nel derby, peggio di un Milan-Inter in cui vince l'Inter».

RISCATTO

A garantire che si è rispettosi

NUOVA CIRCOLARE DI PALAZZO BALBI PER GLI AGENTI: PER VOTARE SARÀ SUFFICIENTE L'AUTOCERTIFICAZIONE

Il confronto sulle competenze

Proposta della Regione Veneto

Materie oggi di competenza esclusiva dello Stato

- 1 Istruzione
- 2 Tutela dell'ambiente
- 3 Giudici di pace

Materie oggi di competenza concorrente

- 1 Tutela della salute
- 2 Istruzione
- 3 Ricerca scientifica
- 4 Governo del territorio
- 5 Beni culturali e ambientali
- 6 Rapporti internazionali
- 7 Protezione civile
- 8 Finanza e del sistema tributario
- 9 Commercio estero
- 10 Tutela e sicurezza del lavoro

Materie previste dalla riforma Renzi (bocciata) per l'autonomia differenziata

- 1 Giustizia di pace
- 2 Politiche sociali
- 3 Politiche attive del lavoro
- 4 Istruzione e formazione professionale
- 5 Commercio con l'estero
- 6 Governo del territorio
- 7 Ambiente

Materie chieste dall'Emilia Romagna

- 1 Tutela e sicurezza del lavoro
- 2 Istruzione tecnica e professionale* formazione universitaria
- 3 Internazionalizzazione delle imprese ricerca e innovazione
- 4 Governo del territorio
- 5 Tutela della salute
- 6 Ambiente
- 7 Finanza pubblica

*già di competenza regionale

Il Patriarca di Venezia

«Autonomia non è separazione, il voto che rispetta la Costituzione può far crescere il bene comune»



VENEZIA «Far crescere sussidiarietà e bene comune di tutti. Autonomia non significa separazione». Alla vigilia del voto, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia torna a far sentire la sua voce con un'indicazione di contenuto. «Confronti e consultazioni

elettorali - ha dichiarato in una nota - che si svolgono nel rispetto della Costituzione, in uno spirito autentico di comunione nazionale e cercando di evidenziare e valorizzare peculiarità, risorse e legittime esigenze di un territorio, possono aiutare a far crescere la spinta alla sussidiarietà e al bene comune dell'intera comunità (locale e nazionale), anche attraverso modalità più eque e più giuste». Conferma la totale contrarietà alla secessione, che pure non è oggetto della consultazione referendaria. «Autonomia non significa separazione - ha sottolineato Moraglia - Può essere, semmai, uno stimolo e un

aumento di responsabilità verso un'integrazione più forte e attenta alle caratteristiche di ogni contesto e di ciascuna realtà». Già due settimane fa, nel commentare i fatti della Catalogna, il Patriarca era intervenuto sul tema partecipando alla trasmissione «Stanze vaticane» di Tgcom 24. «L'autonomia è la sfida più grande delle democrazie di oggi», aveva detto, ma «la frammentazione è pericolosa» e «bisogna pensarci bene prima di arrivare a una separazione».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BLITZ L'incursione delle tute bianche ieri alla festa della Lega Nord a Treviso

AGENTI AI SEGGI

Risolta la partecipazione al voto degli agenti impegnati a garantire l'ordine pubblico nei seggi. Ieri la Regione Veneto ha emanato una circolare con la quale si dispone che gli agenti potranno votare nel seggio dove prestano servizio presentando una semplice autocertificazione. La disposizione iniziale prevedeva invece macchinose richieste al sindaco con notifiche e posta elettronica certificata. Non si placa, invece, la protesta per la richiesta del ministero dell'Interno alla Regione di pagare - 2 milioni di euro il Veneto, 3,5 milioni la Lombardia - l'ordine pubblico. «Un atto di arroganza imbarazzante», ha detto Salvini. «Allora paghino le spese anche le società di calcio», ha tuonato il segretario dell'Ugl Mauro Armelao, che ha pure contestato la previsione dei pasti conteggiati a Palazzo Balbi: 4 a testa per ciascun agente anziché 3.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista Roberto Ciambetti

«Lunedì può cambiare tutto così Roma dovrà ascoltarci»

IL FAVOREVOLE

Roberto Ciambetti, vicentino, 52 anni, presidente del consiglio regionale del Veneto, leghista, è stato uno dei pochi invitati in Catalogna come osservatore internazionale all'ultimo referendum sull'indipendenza dalla Spagna. Studioso di storia veneta, è convinto assertore dell'autonomia.

Presidente Ciambetti, perché questo referendum è importante?

«Perché è la prima volta che viene permesso di votare sull'autonomia. Nel 1992 e nel 2000 la Corte costituzionale disse no. Questo referendum è un'opportunità democratica».

La richiesta dell'indipendenza è definitivamente tramontata?

«In questo momento stiamo parlando di autonomia, non facciamo confusione con altre cose, siamo nel solco della Costituzione e spero che il Governo capisca. Il referendum sull'indipendenza della Catalogna nasce dopo che lo statuto di autonomia votato dal Parlamento spagnolo e catalano è stato bocciato dalla Corte costituzionale. O le autonomie si capi-

scono, si accompagnano, si danno a chi lo merita, oppure partono tensioni difficili da governare».

C'è chi dice che il 23 non cambierà niente.

«Cambierà tutto, nulla sarà come prima. Se va male qualsiasi possibilità di avere maggiore autonomia sarà messa in un cassetto e Roma ci bastonerà, se invece il voto sarà partecipato saranno costretti ad ascoltare il voto di milioni di veneti».

Si sono visti spot come "con l'autonomia meno tasse e più lavoro". Fantasia?

«Realtà. Quando andremo a contrattare le competenze chiederemo anche le risorse e soprattutto l'applicazione dei costi standard».

Dicono: 14 milioni sprecati, si poteva trattare subito come l'Emilia Romagna.



LEGHISTA Roberto Ciambetti

«QUANDO ANDREMO A CONTRATTARE CHIEDEREMO ANCHE LE RISORSE E L'APPLICAZIONE DEI COSTI STANDARD»

«La trattativa dell'Emilia Romagna è partita esclusivamente perché c'era il referendum in Veneto. Mi auguro che dal 23 ottobre il presidente Bonaccini, che l'anno scorso appoggiava la riforma centralista di Renzi, si impegni come si è impegnato in questi ultimi dieci giorni».

Lo Stato chiede 2 milioni per pagare l'ordine pubblico. Non l'avevate messo in conto?

«Mai successo prima. È l'ultimo tentativo dello Stato centrale di creare problemi al referendum del Veneto. Lo Stato ha una paura incredibile».

La cosa più bella e più brutta della campagna elettorale.

«La più bella incontrare tanti giovani che volevano capire. La più brutta le troppe bugie raccontate dai contrari al referendum. Mi auguro che vadano a cazzarsi».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA

nell'ambito di un programma di sviluppo per le proprie
FILIALI DI PADOVA E TREVISO
le seguenti figure professionali:

- n. 1 ANALISTA CORPORATE FIL. PADOVA rif. 6/2017
- n. 1 ANALISTA CORPORATE FIL. TREVISO rif. 7/2017

La persona assunta dovrà seguire la gestione delle operazioni corporate di credito a medio e lungo termine e finanza strutturata, in affiancamento ad un gestore senior.

Il candidato ideale, anche neolaureato, ha un età compresa tra 25 e 28 anni ed una laurea ad indirizzo economico, padronanza dei supporti informatici e disponibilità ad eventuali trasferimenti di sede lavorativa. È ulteriormente gradita una breve esperienza in ambito bancario corporate o in società di revisione e consulenza alle imprese.

Assunzione con contratto a tempo determinato. Retribuzione e inquadramento, commisurati al grado di professionalità e comunque di sicuro interesse, sono previsti nell'ambito del C.C.N.L. Credito.

Invitiamo le persone interessate a trasmettere, entro il 31 ottobre 2017, il proprio curriculum dettagliato con l'esplicito consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003, indicando il riferimento della ricerca, a:

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.
Ufficio Personale - Via Paradisi, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461 888529 - Fax 0461 888606
personale@mediocredito.it - www.mediocredito.it